

Donne arabe, c'è anche Rita El Khayat

L'INCONTRO

ANCONA Libri e riflessioni, blog e social network, musica e cinema. È la giornata delle Donne arabe, questa. Alla Loggia dei Mercanti è in programma alle 18.30 un incontro a quattro voci, organizzato dal festival AM in collaborazione con la commissione regionale Pari opportunità, sul ruolo della donna e sulla condizione femminile in quei paesi che da oltre due anni sono al centro di drammatici mutamenti politici. A noi che guardiamo da lontano (a dimostrazione che le distanze chilometriche non coincidono con quelle culturali), l'esplosione della cosiddetta primavera araba sembrò nel 2011 l'inizio di un contagio democratico a catena nei paesi islamici. Ma adesso sappiamo, per parole e immagini femminili soprattutto, che il processo di cambiamento sarà lungo e non facile. «The uprising of women in the Arab World», solo per fare un esempio, è la pagina che da un paio d'anni racconta le conseguenze delle primavere arabe per le donne, una pagina che rimane aperta solo grazie a donne molto resistenti. E coraggiose, come la giornalista tunisina ospite nel pomeriggio alla Loggia dei Mercanti, la blogger **Leena Ben Mhenni** nota nel mondo per le fotografie e i reportage firmati col suo vero nome sulla repressione violenta delle rivolte popolari sotto il regime di Ben Ali. Insieme a lei, **Rita El Khayat** - psichiatra e scrittrice candidata al premio Nobel per la pace, prima speaker donna in Marocco e giornalista

per radio, televisione e cinema - presenta il suo ultimo libro «Il complesso di Medea. Le madri Mediterranee», mentre la giornalista italo-tunisina **Leila Ben Salah** e la psicologa e antropologa **Ivana Trevisani** raccontano il loro viaggio tra storie singole e collettive dal titolo «Ferite di Parole. Le donne arabe in rivoluzione».

Alle 21, nel medesimo luogo, la selezione Terra di Tutti film festival propone tre documentari: le voci di altre quattro donne arabe (25'), il parkour da pelle d'oca dei bambini di Gaza in cerca di normalità (25'), un campo profughi nel deserto siriano controllato a vista (54'). A sigillo, il concerto di **Sakina**, raffinata voce del Marocco alla Mole.

Maria Manganaro



CANDIDATA NOBEL Rita El Khayat